

Svolta rispetto alla volontà di Chiodi di chiudere Abruzzo Engineering. D'Alfonso: «La società non sarà liquidata»

La Regione vuole salvare Abruzzo Engineering, la società mista pubblico-privata attualmente in liquidazione impegnata in varie commesse pubbliche tra cui quelle degli uffici della ricostruzione post sisma, con 185 dipendenti in bilico e un debito milionario. Nonostante l'ultima assemblea dei soci slittata lunedì scorso, basta una secca dichiarazione da parte del governatore, Luciano D'Alfonso, per confermare la decisa svolta impressa sui destini di questo discusso sodalizio rispetto alla strategia del predecessore, Gianni Chiodi, che l'aveva posta in liquidazione con il chiaro intento di chiudere i battenti di quello che più volte aveva definito «fonte di sprechi e carrozzone politico». D'Alfonso la pensa in modo opposto. «Voglio trovare una soluzione che ci consenta di disporre anche di una expertise nell'ingegneria e Abruzzo Engineering ha questo profilo di esperienza - sostiene - Dobbiamo solo sanare e risanare quello che viene dal passato».

Una frecciata che pare diretta certo agli ultimi 6 anni di gestione del centrodestra ma anche e soprattutto all'era precedente, quella del centrosinistra di Ottaviano Del Turco, con il quale, com'è noto, i rapporti dell'ex sindaco di Pescara sono sempre stati burrascosi. D'altronde era stato proprio Del Turco, in accordo con il suo amico Pierfrancesco Guarguaglini, l'allora potentissimo presidente di Finmeccanica, e con l'allora presidente della Provincia, Stefania Pezzopane, a far nascere nel 2006 la società dalle ceneri di Collabora Spa, con lo scopo di abbattere il «digital divide» nelle zone interne dell'Abruzzo. Le azioni della Spa sono controllate al 60% dalla Regione Abruzzo, e al 30% proprio da Finmeccanica attraverso Selex Service Management, il restante 10% è infine della Provincia. L'endorsement di D'Alfonso apre nuovi scenari rispetto al futuro assetto della società, guidata attualmente un collegio di liquidatori composto dal presidente, l'avvocato aquilano Francesco Carli, e da due componenti, Vincenzo Genovesi e Luigi Puziovio.